



HENRY JAMES

LA BESTIA NELLA GIUNGLA

IL SAGGIATORE

Abitare il Nulla, realizzare che a quello si è destinati, restarne intrappolati come in una prigione che è una giungla, con la Bestia – quella con la lettera maiuscola – in agguato, “con un respiro tanto freddo da congelargli le lacrime negli occhi”. A questo soccombe il *poor* John Marcher, il protagonista del racconto di Henry James pubblicato nel 1903. La confessione che John fa a May Bertram, a Napoli, dieci anni prima di rincontrarsi, è una minaccia che detterà per sempre le regole del loro rapporto ambiguo; solo

lei sa quale sarà il destino dell'uomo, restando con lui a “vegliare” sul mistero che incombe. La lingua di James, riproposta con competenza da Alberto Rollo in questa nuova traduzione per **Il Saggiatore**, marca l'incognito, lavora instancabilmente per restituire quella cecità emotiva, “la nebbia del rimosso”. Tutto si gioca sul non detto, sul non provato, sull'occasione mancata. È legittimo, leggendo il titolo, pensare a un romanzo di Kipling, di London o di Conrad: l'avventura, in questo caso, è una “non avventura”, una riflessione sull'incapacità di proporre in forma di narrazione la banalità della vita di Marcher, o come mettere in scena – e qui è preziosa la lezione di Hawthorne – l'egoismo di un uomo “al quale non sarebbe capitato niente di niente”.

ANTONIO DI VILIO

91/100